

Corriere della Sera - Mercoledì 14 Giugno 2023

Lavoro, negli ultimi 12 mesi

mezzo milione di nuovi posti

I dati

di Alessia Conzonato

Ma i disoccupati tornano sopra quota 2 milioni con il calo degli inattivi

Supera il mezzo milione il numero di nuovi occupati in Italia nei primi tre mesi del 2023. Secondo la recente nota dell'Istat in merito al mercato del lavoro, si tratta dell'ottavo trimestre consecutivo in cui si registra un aumento tendenziale del dato. Sono 513 mila gli occupati in più (+2,3%) rispetto allo stesso periodo del 2022 e di 104 mila (+0,4%) rispetto al trimestre precedente. Cresce anche l'input di lavoro, misurato in termini di ore lavorate, dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 3,3% rispetto al primo trimestre 2022.

La pandemia ha generato un brusco e inevitabile calo sull'occupazione, ma dal secondo trimestre del 2021 è iniziata la ripresa: la crescita, pari al 2,2%, è proseguita a ritmi sostenuti tra luglio-settembre 2021 e aprile-giugno 2022, raggiungendo un picco del +4,1% nel primo trimestre 2022. Dopo un rallentamento nel terzo e quarto (non superando l'1,5%), il dato è tornato al 2,3% nell'anno in corso.

Nel dettaglio, l'aumento degli occupati coinvolge due categorie: i dipendenti a tempo indeterminato, con 92 mila unità in più (+0,6% congiunturale e +3,7% tendenziale) e gli indipendenti, che salgono di 27 mila lavoratori (+0,5% sul trimestre precedente e +1% sullo stesso periodo del 2022). Al contrario, si riduce leggermente il lavoro dipendente, che cala di 15 mila unità (-0,5% congiunturale e -2,7% tendenziale).

Torna a salire anche il tasso di disoccupazione, che tocca l'8% nei primi tre mesi dell'anno: l'aumento è di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente e un calo di 0,5 punti sull'anno precedente. Il numero dei disoccupati, infatti, supera i 2 milioni (precisamente 2.013.000, 23 mila in più sui tre mesi precedenti ma 76 mila in meno sull'anno). Un dato che si accompagna, però, all'aumento del tasso di occupazione al 60,9% (+0,3 punti percentuali sul trimestre, +1,5% sull'anno) e di quello di inattività al 33,7% (-0,4 punti percentuali sui tre mesi e -1,4 sull'anno). Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni si attestano a quota 12.535.000, con un calo di 150 mila unità rispetto al primo trimestre 2022 e di 558 mila (-4,3%) sullo stesso periodo dell'anno scorso.

L'Istat segnala, inoltre, un rilevante aumento del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula, le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno). Nel primo trimestre 2023, evidenzia l'istituto, «raggiunge valori tra i più alti in serie storica», iniziata 13 anni fa. Rispetto ai tre mesi precedenti, la crescita è dell'1,8%, rimanendo pur sempre inferiore al tasso di inflazione (pari al 7,6% a marzo e ancora più alto nei due mesi precedenti). Si registra un incremento sia delle retribuzioni (+1,2%), a cui concorrono gli importi una tantum, sia, in misura maggiore, degli oneri sociali (+3%), legato al restringimento degli interventi di decontribuzione del 2021-2022; mentre, sullo stesso periodo del 2022 la crescita è ancora più intensa (+3,9%), con un +3,4% per le retribuzioni e un +5,4% e per gli oneri sociali.

